

La provincia, il caso

Prefetto in Antimafia «Infiltrazioni dei clan a rischio 10 comuni»

IL CONFRONTO

Francesco Gravetti

Su novantadue comuni, il totale di quelli che compongono la Città Metropolitana di Napoli, dieci sono risultati, nell'anno in corso, oggetto di un'attività di monitoraggio da parte della Prefettura per sospette infiltrazioni camorristiche: una percentuale che supera abbondantemente il 10% e che, da sola, rende l'idea di quanto la geografia del potere criminale continui a intrecciarsi, capillare e ostinata, con quella amministrativa.

Un dato, un numero appena: capace però di raccontare, più di tante analisi, la persistenza di una strategia della malavita di adattarsi tanto ai cicli elettorali quanto alle stagioni dei processi e delle indagini. Lo ha rivelato il prefetto di Napoli, Michele di Bari, intervenuto ieri ai lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle mafie presieduta da Chiara Colosimo. Di Bari ha specificato proprio che «i clan camorristici mostrano una grande attenzione anche nei confronti dei Comuni». Tre di quei dieci enti, ha precisato il prefetto, sono già stati sciolti ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico sugli enti locali: Poggiomarino, Torre Annunziata e Marano di Napoli.

TORRE ANNUNZIATA

Su Torre Annunziata di Bari si è soffermato a lungo, ricostruendo l'operatività del clan Gionta, affiancato dai Gallo-Cavalieri e da sodalizi minori attivi soprattutto nella gestione delle piazze di spaccio. Secretata, tuttavia, la parte più delicata dell'audizione di di Bari: quella sui motivi specifici dello scioglimento di Torre Annunziata.

Il prefetto ha richiamato una sequenza di episodi che, presi insieme, compongono il quadro di una città ancora segnata dalla violenza: l'omicidio di un pregiudicato nel febbraio 2024, le stese, l'esplosione di un colpo di pistola al Lido Azzurro durante l'orario di apertura, un ferimento, un ordigno contro un'auto, una rissa al centro commerciale Maximal, gli spari contro la vettura di una famiglia vicina ai Gionta. A questo bollettino si contrappone però un segnale che di Bari ha definito «molto forte»: dal 5 maggio sono iniziati i lavori di abbati-

► Di Bari è intervenuto in audizione nella commissione parlamentare

► Torre Annunziata, secretata la parte sulle motivazioni dello scioglimento



AUDIZIONE Il prefetto di Napoli Michele di Bari e il presidente della commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo durante l'audizione di ieri mattina a Palazzo San Macuto

**ALLARME CAMORRA
IL GOVERNO HA GIÀ
COMMISSARIATO
LE AMMINISTRAZIONI
DI MARANO
E POGGIOMARINO**

timento di palazzo Fienga, storica roccaforte del clan, simbolo di un potere che lo Stato ha scelto di demolire pietra su pietra, prima ancora che nelle aule di giustizia.

Anche Marano di Napoli, oltre 58mila abitanti, conosce bene la dinamica dello scioglimento:

quello dello scorso settembre è stato il quinto della sua storia recente, e ha colpito l'amministrazione guidata dal sindaco Matteo Morra dopo che la relazione prefettizia aveva documentato legami di parentela e frequentazione tra esponenti politici e famiglie della camorra, fino a par-

Omicidio Ascione

Innocente ucciso due arresti per armi

In due custodivano la pistola che ha ucciso Fabio Ascione, 20 anni, centrato al torace nella notte del 7 aprile a Ponticelli mentre rincasava dal lavoro. Non solo. Uno dei due arrestati, cugino della vittima, è risultato essere vicino al clan De Micco.

Al termine di indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, i carabinieri della compagnia di Poggioreale hanno notificato due arresti in carcere nei confronti di un 30enne e di un 24enne, accusati di porto e detenzione illegale di arma. Solo al 24enne viene contestata l'aggravante del metodo mafioso. Le immagini dei sistemi di videosorveglianza, analizzate di militari nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Fabio Ascione, hanno consentito di scoprire che erano loro due ad avere l'arma poi consegnata al 23enne Francescopio Autiero e utilizzata poco prima della tragedia (secondo una ricostruzione il colpo parti accidentalmente) nel conflitto a fuoco avvenuto nei pressi di un bar che lo ha visto, con un altro giovane, contrapposto a un gruppo di persone in auto proveniente dal Vesuviano.

tecipazioni a feste «chiacchierate».

A Poggiomarino, intanto, il processo per voto di scambio politico-mafioso procede presso il Tribunale di Torre Annunziata. Proprio oggi è in programma l'ennesima udienza: sfileranno i primi testimoni della difesa, con l'apertura di una fase che si annuncia lunga, visto che gli avvocati degli imputati ne hanno annunciati un numero corposo, dopo che nelle ultime tre sedute si sono sottoposti all'esame i tre imputati: l'ex sindaco Maurizio Falanga, l'ex vicesindaco Luigi Belcuore e Franco Carillo, imprenditore già vicesindaco in passato, accusato di aver fatto da tramite tra la politica e il boss Rosario Giugliano. Tutti e tre, ai domiciliari dal 21 ottobre 2024, respingono l'accusa di aver scambiato appalti e favori con i voti del clan alle amministrative del 2020.

LE VERIFICHE

Oltre ai tre centri già sciolti, impossibile non pensare anche alle vicende di Sorrento e Castellammare di Stabia. A Sorrento, la commissione d'accesso ha chiuso in appena tre settimane una relazione di quasi duecento pagine. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha tuttavia consentito che si andasse al voto, pur prevedendo una serie di prescrizioni: l'8 giugno, al ballottaggio, Corrado Fattorusso è stato eletto sindaco. Ma tutta la campagna elettorale è stata caratterizzata dal dibattito sul «sistema Sorrento» e sulle indagini scaturite, tra l'altro, nell'arresto dell'ex sindaco Massimo Coppola.

Anche a Castellammare gli ispettori della commissione d'accesso hanno terminato le verifiche su appalti, assunzioni e possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, inviando la relazione finale al ministero dell'Interno: ora c'è attesa per le decisioni del Governo e, nel frattempo, non mancano le polemiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASTELLAMMARE
IN ATTESA
DELLE DECISIONE
DEL VIMINALE
A SORRENTO INDICATE
SOLO PRESCRIZIONI**

Troppa anidride carbonica Campi Flegrei senza metro «Lungo stop della linea 2»

IL VERTICE

Nello Mazzone

Rischia di prolungarsi per mesi lo stop ai treni regionali e a quelli metropolitani della Linea 2, nella tratta da Pozzuoli a Bagnoli-Agnano, per colpa dell'accumulo di anidride carbonica nella galleria sotto la Solfatara e dell'assenza di lavori di ammodernamento di tunnel realizzati un secolo fa. I sindaci flegrei dicono in coro di «essere molto preoccupati per il temuto, lungo stop» e chiedono alla Regione di essere presenti al nuovo tavolo tecnico convocato per lunedì prossimo. Secondo quanto emerso dai primi monitoraggi all'ingresso del tunnel, in quel tratto i rilevatori hanno segnalato punte di 50mila ppm, unità di misura del gas per milione di molecole di aria, mentre il massimo consentito per leg-

ge è di 5mila ppm. Dieci volte di più. Troppo pericoloso, dunque, far transitare i convogli ferroviari perché si rischiano serie conseguenze per la salute. Una situazione complessa, alla luce anche dei dati registrati nei sotterranei dell'istituto scolastico «Pareto», che praticamente si trova poche centinaia di metri sopra il tunnel ferroviario off-limit da venerdì scorso: nella scuola, chiusa da due mesi, i valori di esposizione hanno raggiunto un picco di 70mila ppm rispetto al valore di soglia limite di 5mila, come reso-

**INCONTRO IN REGIONE
DOPO LA CHIUSURA
DELLA TRATTA
FERROVIARIA
DA POZZUOLI
A BAGNOLI-AGNANO**

noto dal sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni, che ha fatto sapere anche di «aver ricevuto personalmente una comunicazione del Capo della Protezione Civile nella quale si chiede di valutare eventuali provvedimenti di spostamento del plesso».

IL CONFRONTO

Ieri si sono tenute due riunioni per trovare una via d'uscita: la prima, convocata in Regione dall'assessore alla Protezione civile Fiorella Zabatta e la seconda, destinata alla mobilità alternativa, tenutasi a Pozzuoli con i primi cittadini. L'assessore Zabatta ha convocato i massimi esperti nazionali per dare un parere sul tema: in assenza di evidenze scientifiche di valori geochimici alterati (come dimostra il bollettino settimanale pubblicato ieri dall'Ingv-Osservatorio Vesuviano, in cui non si registrano anomalie significative) il problema



diventa, innanzitutto, di natura infrastrutturale. «Il tavolo è servito a valutare la situazione nell'ottica di garantire sicurezza ma anche di valutare possibilità utili ad alleviare il disagio dei cittadini per l'interruzione della circolazione dei treni metropolitani nei Campi Flegrei - spiega l'assessore Zabatta -. È emersa una possibile soluzione che consta di due fasi, una a medio termine e una a lungo termine, per garantire la areazione del condotto. In questa settimana saranno compiuti gli studi di fattibilità per verificare la possibile messa in opera

dell'intervento tecnico. Abbiamo chiesto a Rfi di studiare anche soluzioni atte a garantire il ripristino della circolazione ferroviaria in sicurezza nel tratto della galleria interessata. Nell'attesa, il gestore si è impegnato ad incrementare il trasporto alternativo su gomma».

E sul tema della scarsa manutenzione in questi anni dei tunnel ferroviari punta il dito il sindaco di Bacoli. «Se ci fosse stato un monitoraggio costante da parte di Rfi e Trenitalia, con le centraline che andavano posizionate già da febbraio 2025, probabilmente

non ci troveremmo a gestire l'emergenza di oggi - sottolinea il sindaco Josi Gerardo Della Ragione -. Ora siamo molto preoccupati per il caos di questi bus navetta su gomma alternativi ai treni, perché ancora più persone prenderanno l'auto e il traffico veicolare aumenterà. Ci sono due gallerie sullo stesso asse, ma mentre in quella del Monte Olibano di Eav-Cumana non ci sono sforamenti di CO2, in quella di Rfi di inizio '900 abbiamo sforamenti di 50mila ppm. Probabilmente a causa di interventi manutentivi mai realizzati. Tutto ciò è inconcepibile, anche alla luce delle ordinanze sindacali che sono state praticamente disattese».

Il tavolo di confronto è stato aggiornato a lunedì prossimo in Regione e con i sindaci flegrei ci saranno anche i vertici del dipartimento nazionale di Protezione civile e dell'Ingv-Osservatorio Vesuviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCUSA DEI SINDACI
«PER ANNI IGNORATA
LA MANUTENZIONE
DELLA GALLERIA
CON LE NAVETTE
E CAOS TRAFFICO»**